

PRESENTAZIONE MOSTRA PaCE DI ANNA MARIA MERCURI

Alberi e fiori hanno sempre avuto un valore fondamentale per la vita umana. Questa semplice verità non è poi tanto ovvia nell'Europa ipertecnologica del XXI secolo dove le piante sembrano ormai qualcosa di dimenticato e fuori moda.

Molte persone non hanno la consapevolezza di avere tra le mani delle piante, e loro derivati, quando stanno mescolando farina e zucchero in un dolce profumato, o quando bevono il loro brandy preferito, si accomodano su una sedia di vimini e indossano i loro pratici jeans, ed effettivamente i prodotti chimici artificiali hanno ormai spesso sostituito molti degli *antichi* prodotti botanici in uso un tempo. Raccogliamo i frutti dai banconi di vendita senza sapere se la pianta che li ha prodotti è un albero esotico o un'erba comune nei nostri prati – e questo pare proprio non avere più importanza per noi, moderni cacciatori-raccoglitori che cerchiamo cibo nei supermercati come i nostri antenati facevano nelle foreste.

Ora che la civiltà contadina è ormai in declino in tanti paesi, anche la percezione del ritmo delle stagioni, scandito un tempo dal ciclo vitale delle piante, tende a sparire e con lui le tradizioni popolari che a quel ritmo erano legate.

Così, le conoscenze sul mondo vegetale si vanno perdendo, e con loro perdiamo ogni giorno di più la percezione del fatto che occuparci delle piante significa occuparci della nostra stessa vita. Usare le piante è diventato una specie di bisogno *naturalistico*, un non-ben-definito patrimonio di non-meglio-definiti ecologisti o, all'opposto, l'esigenza di una certa élite intellettuale, cosicché una sottile idea di *superfluo* attiene ora alla nostra moderna considerazione delle piante. Dobbiamo renderci conto, invece, che anche oggi le piante rispondono a necessità primarie come quelle del cibo, dei rimedi medicinali, dell'abbigliamento, la fabbricazione di strumenti, arredamento e abitazioni, e rispondono pure a bisogni sociali come tatuaggi, trucco e ornamenti, o sono simboli in stemmi e bandiere, e mantengono l'uso metaforico nelle cerimonie e nei rituali religiosi ottemperando al nostro bisogno di trascendenza.

La mostra pan-europea 'Piante e cultura nella storia d'Europa' cerca di far capire quanto tutto ciò che è *piante* è stato ed è importante nell'edificazione dell'identità europea. Nell'ambito di un progetto europeo del Programma Cultura (2007-2013), una rete di decine di ricercatori ha lavorato assieme per produrre un inedito insieme di storie che parlano di botanica, archeologia, usi delle piante nella cultura e nelle tradizioni popolari di undici paesi europei. Essi sono solo frammenti nella infinita storia botanica d'Europa. Ogni paese ha poster che hanno per sfondo una pianta che in qualche modo e per vari motivi lo rappresenta. La copertina di questa mostra è un'Europa fatta di fiori, l'immagine di una speranza, quella che le radici del nostro passato siano semi unificanti per il nostro futuro.

Anna Maria Mercuri